

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

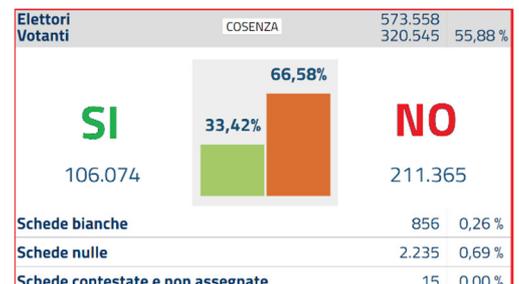
Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

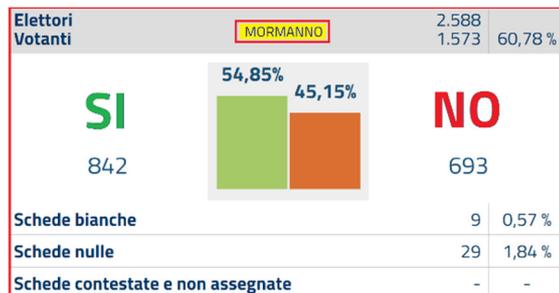
Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

PIO BORGO: "GRANBATOSTA" OVVERO L'ISOLA DEL GIORNO DOPO.

di Francesco Aronne

Qualche tempo fa, nello spazio in cui il **PD** del Pio Borgo affigge i suoi comunicati, apparve un manifesto in cui si richiamava la locale opposizione di centrodestra ad un elementare principio di buonsenso. Non vorremo ricordar male, ma il titolo di quello scritto era **"BISOGNA SAPER PERDERE!"**. Dopo l'apertura delle urne, a verdetto acclarato, a campagna elettorale finita, si dovrebbero deporre le armi, prendere atto del risultato e ricominciare a riannodare i fili strappati. Ricostruire un clima di civiltà nell'interesse comune e con l'accettazione del verdetto delle urne. È il gioco della democrazia che non è un gioco. La storia è anche sommatoria di memorie e non dimenticare è il primo presupposto per non reiterare gli stessi errori, a volte orrori. Poiché gli altri altro non sono che lo specchio in cui ci riflettiamo, dovremo sforzarci di non dimenticare quello che abbiamo detto loro in analoghe circostanze. Ed il citato **"BISOGNA SAPER PERDERE!"** non potrebbe essere più appropriato, anche in considerazione di un verdetto chiaro, inequivocabile che non dà adito a nessuna mistificazione possibile. Basta quest'ultima considerazione a far capire che il risultato del referendum sulla riforma costituzionale del 4 dicembre è così nitido che ha reso difficile la vita persino agli instancabili **"comunque vincitori" del giorno dopo**. Il risultato è figlio di una campagna elettorale asfissiante, dai toni volutamente apocalittici, che ha visto Renzi sfacciatamente impegnato oltre l'inverosimile, oltre i confini dell'ammissibile. Per mesi ci siamo sentiti ripetere il mantra che in caso di vittoria del **NO**, che è proprio ciò che accaduto, Renzi avrebbe mollato tutto ed **"avrebbe cambiato mestiere"**. Nessuno s'illuda, neanche quelli che hanno votato **NO** apposta, che questa parola data abbia valore alcuno. Per gran parte della categoria e per il presidente del consiglio la parola data è di valore scarsissimo, pressoché nullo. Nessuno **stia sereno!** Ce lo conferma Enrico Letta, compagno di partito dell'iscariota, che si è trovato colpito alle spalle da Renzi nel giro di qualche notte. Ma prima di andare oltre in queste nostre riflessioni post voto, sollecitate dagli affezionati **lettori fuori sede**, diamo uno sguardo ai dati dell'ultimo referendum.





Nonostante il deludente risultato generale del **SI**, il **PD** del Pio Borgo ha affisso una valutazione del risultato in un manifesto dall'aspetto cupo, dove anche il simbolo di partito, contrariamente alle altre occasioni, si presenta tristemente monocromatico. Vuoi per la fretta di liquidare la deludente (per il **PD**, anzi per i *renziani* del **PD**) partita referendaria conclusasi con una sonora sconfitta, vuoi per l'enfasi di distinguersi nel crollo generale, l'attenzione per il dato rivendicato ed evidenziato è stata superficiale. Il Pio Borgo viene autoproclamato con enfasi "*unica isola calabrese dove vince il SI*". Esposizione palesemente viziata dal decadente stile *renziano* dove dati e cifre vengono spesso manipolati ad arte, arrivando a dissimulare la percezione del reale. Lo dimostrano i due riquadri in alto con i dati ufficiali riportati dal sito del Ministero dell'Interno. È sufficiente fare la manciata di chilometri che ci separano da Laino Castello, o per i più pigri mettere un euro nel cannocchiale messo sotto il municipio, per vedere un altro comune dove ha vinto il **SI**. La percentuale è un po' più bassa ma sempre Calabria è. Quindi *il Pio Borgo non è l'unica isola, ma solamente l'isola meno piccola di un lillipuziano e desolato arcipelago del SI a Meridione*.

Si rende necessario, a questo punto, andare a fare qualche valutazione meno epidermica e approssimativa su questo che ci viene prospettato come uno strabiliante risultato. Lo faremo utilizzando un criterio nostro che è ormai noto all'affezionato lettore. Partiamo da quanto accaduto nel Pio Borgo nel precedente referendum del 17 aprile 2016 quello della *durata delle trivellazioni in mare*. Giusto per ritornare nel paradossale clima di aprile ci affidiamo a questa immagine.

 <p>MINISTERO DELL'INTERNO</p> <p>HOME MINISTERO</p> <p>Home > Temi > Elezioni e referendum</p> <p>Elezioni e referendum</p> <p>Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. (articolo 48, 2° comma Costituzione)</p>	<p>CORRIERE DELLA SERA / POLITICA</p> <p>25 MARZO 2016 LINK http://video.corriere.it</p> <p>In vista del voto del 17 di aprile il presidente del Consiglio nella sua Enews ribadisce: «Non c'è nessun referendum sulle trivelle. Non c'è una sola trivella in discussione». «Astensionismo è costituzionalmente legittimo» dice. E cita Giorgio Napolitano</p> <p>Matteo Renzi ci va giù pesante: per lui il referendum sulle trivelle «è una bufala». Non usa mezzi termini, il presidente del Consiglio. E scatena subito la reazione del bersaniano Roberto Speranza: «È inaccettabile che il premier faccia il capo del partito dell'astensionismo».</p>
---	--

Da un lato la Costituzione e dall'altro i due paladini Renzi e Napolitano schierati con gli interessi dei petrolieri in danno a quelli dello Stato. Rimembrando quelle inammissibili e vergognose prese di posizione, che con tante altre spiegano quanto oggi è accaduto, con piacere ripetiamo quanto preconizzammo all'epoca: *chi di referendum ferisce di referendum perisce*. Proprio quello che un altro toscano, ma questo illustre davvero, raccontò al mondo intero con la legge del *contra e patior*. Quanta distanza, e non solo di secoli tra quel grande toscano e questo giglio putrido trivellato a mo' di groviera dal referendum sulla modifica della Costituzione. Ecco cosa è accaduto nel referendum di aprile ed in quello del 4 dicembre:

17.04.2016	REFERENDUM DURATA TRIVELLAZIONI IN MARE					
	Votanti	%	SI	%	NO	%
ITALIA	15.026.940	32,16%	12.822.908	86,44%	2.011.178	13,56%
Calabria	415.806	26,70%	382.023	93,02%	28.655	6,98%
Cosenza	172.305	29,96%	159.578	93,72%	10.689	6,28%
Pio Borgo	611	23,50%	545	91,14%	53	8,86%

04.12.2016	REFERENDUM COSTITUZIONALE					
	Votanti	%	NO	%	SI	%
ITALIA		65,47%	19.419.528	59,11%	13.482.137	40,89%
Calabria	845.775	54,43%	561.674	67,03%	276.267	32,97%
Cosenza	320.545	55,88%	211.365	66,58%	106.074	33,42%
Pio Borgo	1.573	60,78%	693	45,15%	842	54,85%

Comparando i risultati dei due referendum con il criterio che nel referendum sulle trivelle la posizione governativa era identificabile con il **NO**, mentre nel referendum costituzionale il governo è sceso in piazza per il **SI** si ottengono le tabelle seguenti:

ITALIA		Votanti	%	No Gov	%	Governo	%
TRIVELLE	17.04.2016	15.026.940	32,16%	12.822.908	86,44%	2.011.178	13,56%
COSTITUZ.	04.12.2016		65,47%	19.419.528	59,11%	13.482.137	40,89%
Differenza		-15.026.940	33,31%	6.596.620	-27,33%	11.470.959	27,33%

Pio Borgo		Votanti	%	No Gov	%	Governo	%
TRIVELLE	17.04.2016	611	23,50%	545	91,14%	53	8,86%
COSTITUZ.	04.12.2016	1.573	60,78%	693	45,15%	842	54,85%
Differenza		+962	+37,28%	+148	-45,99%	+789	+45,99%

ITALIA		No Gov	%	Governo	%	Differenza	%
TRIVELLE	17.04.2016	12.822.908	86,44%	2.011.178	13,56%	+10.811.730	+72,88%
COSTITUZ.	04.12.2016	19.419.528	59,11%	13.482.137	40,89%	+5.937.391	+18,22%
Differenza		+6.596.620	-27,33%	+11.470.959	+27,33%		

Pio Borgo		No Gov	%	Governo	%	Differenza	%
TRIVELLE	17.04.2016	545	91,14%	53	8,86%	+492	8+2,28%
COSTITUZ.	04.12.2016	693	45,15%	842	54,85%	-149	-9,70%
Differenza		+148	-45,99%	+789	+45,99%		

Senza inabissarci in dettagli microscopici alcune conclusioni appaiono evidenti. Renzi che avrebbe dovuto cambiare il mondo in cento giorni, dopo mille incassa una sonora bocciatura senza precedenti da parte del Popolo Italiano sovrano. Con il sostegno del boicottaggio al referendum sulle trivelle Renzi ha curvato la schiena di tanti suoi seguaci. Ha sostenuto l'inutilità di quella consultazione democratica col losco e truce invito a non andare a votare. Quindici milioni di persone non hanno abboccato all'amo, hanno disatteso le indicazioni elettorali di Renzi e sono andati alle urne.

Di questi, circa tredici milioni hanno votato contro le trivelle mentre due milioni di italiani hanno onorato il referendum e si sono espressi contro. Non è stato superato il quorum e sono state vanificate le indicazioni di quindici milioni di elettori.

Una grande partecipazione democratica che è stata sottovalutata da Renzi e dal suo governo. Cittadini liberi, che non si sono fatti bendare gli occhi, hanno sciolto briglie e legacci di partito e sono andati a votare, onorando la democrazia ed il voto, negato a tante persone nel mondo ed a cui hanno rinunciato anche tantissimi italiani.

Nel Pio Borgo, con una campagna elettorale inesistente, delle oltre seicento persone andate a votare, oltre il novanta per cento si è espresso contro le trivelle e quindi in evidente contrasto con le indicazioni provenienti da Renzi e dal governo.

Il **PD** non è pervenuto, ha assistito prono ed ignavo al boicottaggio della consultazione referendaria che si è concretizzata nell'indicazione di fatto di non andare a votare. Solo una striminzita manciata di voti è stata favorevole alle trivelle.

Con il referendum sulla costituzione cambia la musica. Renzi e parte del **PD** escono dal letargo referendario e si attivano in asfissianti iniziative elettorali. Spot istituzionali da ogni dove con il memento sull'andare a votare. Finalmente anche Renzi ha scoperto il referendum anche se questo è senza quorum. Da un lato la martellante propaganda istituzionale e dall'altra quella dei sostenitori del **SI** con l'illusorio slogan elettorale che *sarebbe bastato un SI*. Altro che uno... ne sono mancati sei milioni di **SI**. Renzi ha prefigurato scenari da apocalisse con la vittoria

del **NO** e probabilmente si sarà ritirato temendo cataclismi, terremoti, alluvioni e pestilenze, ma soprattutto aspettando tempi migliori per ritornare. Avvilente anche l'esposizione dell'ultimo quesito referendario sulla scheda elettorale. Furbata sciocca da televendita che ha considerato ogni elettore un mentecatto analfabeta. Neanche il Cavaliere (Ex) si era spinto fino a tanto. Ed anche questa pagliacciata si è trasformata in un boomerang finito dritto sui denti dei creativi che lo hanno concepito. Una bella combriccola davvero. Allora nello scenario nazionale i voti di distacco dati a Renzi, che ancora li sta contando per farsene una ragione, sono circa sei milioni. Quasi lo stesso numero di voti (sei milioni e mezzo) che si sono sommati a quelli del referendum sulle trivelle. Tutti i sudori *renziani* hanno dato alla fine un risultato che vede un solo milione di voti in più su quelli che avevano votato contro le trivelle. Davvero un misero bottino se rapportato alle energie impiegate, agli sforzi di dare a destra e a manca contentini e gettoni di presenza, allo scialacquo senza ritegno, allo sbandierare protocolli di impegni di spesa solennemente firmati su fogli di carta igienica per imbonire moltitudini geneticamente predisposte ad abboccare all'amo. Non sono serviti a nulla. Nemmeno dame di compagnia, con scollature stratosferiche in bella mostra in occasioni mondane, hanno appannato la lucidità degli elettori.

Passiamo ora all'isola del giorno dopo. Cosa è accaduto nel Pio Borgo in queste due tornate referendarie? I dati sono facilmente valutabili nelle tabelle sopra riportate. Come detto al referendum sulle trivelle senza alcuna iniziativa di sostegno ai promotori, semplicemente sulla scia dell'indignazione per alcuni e dell'ottemperanza ad un dovere civile per altri, si sono recati alle urne oltre seicento elettori che si sono espressi in una percentuale superiore al novanta per cento contro le trivelle.

Per il travagliato **PD** del Pio Borgo anche questa battaglia civile è stata un'altra occasione perduta. **PD? NO! PNP** ovvero *Partito Non Pervenuto*, e non fanno testo quegli elettori che disobbedendo al *segretario padrone/presidente del consiglio* sono andati a votare. Per fortuna non tutte le anime (e non sono poche) del **PD** (sempre meno **D**emocratico e sempre più **D**istratto) fanno riferimento al giglio marcio.

E dopo mesi di molesto disturbo della quiete pubblica e dei cittadini, con le invasioni radiotelevisive senza regole di Renzi, con cretini e saccenti conduttori di demenziali tribune elettorali in prima serata (canne con l'orientamento politico determinato dalla direzione del vento), con sostegno debordante da ogni spazio o da tanti fogli di carta stampata (già pentiti), dopo l'arruolamento coatto (inspiegabile o meglio tristemente spiegabile) di ex avversari ora *fraticelli del buon consiglio* (Benigni, Scalfari, Prodi...), finalmente squillano le trombe e rullano i tamburi. Il 4 dicembre, data di presunta incoronazione del nuovo *Napoleone*, dell'uomo della provvidenza, del giovane *rottamatore*, del *ganzo* toscano è prossima. Tutti i fedelissimi, prossimi o remoti, chiamati alle armi per partecipare alla convocazione della storia ambiscono ad un posto in prima fila sul carro del vincitore. Baldanza e tracotanza senza limiti e pudore a fronte dell'accozzaglia (a loro dire) di un contrapposto *esercito di Franceschiello*. Anche il Pio Borgo partecipa a questa vigilia con iniziative elettorali a sostegno del **SI**. Si scomodano personaggi che sarebbe stato meglio lasciare comodi, dando un ulteriore connotato turpe ai tratti *renziani* del **SI**. Si blatera a chi dissente che il **NO** darebbe forza a personaggi come Grillo, Berlusconi o Salvini. Basterebbe nominare Verdini, Napolitano, Marchionne... sostenitori del **SI** per girarla a scontro calcistico. Il consenso che converge sugli avversari è frutto dell'inefficacia delle proprie politiche e della propria incapacità ad incidere positivamente nel presente. Nessun alibi è ammesso, nessuno scaricabarile è tollerabile. Sono perdite proprie.

Il verdetto delle urne del Pio Borgo consegna la vittoria al **SI** con 842 voti contro 693 **NO**. Lo scarto è di 149 voti. Tanto basta a dare fiato ed enfasi a questo risultato, col rammarico per la mancata opportunità di cogliere il cambiamento. E si ripropone anche qui la solfa sentita qua e là del "**Renzi solo contro tutti**". Anche questa affermazione è un po' come la semplificazione losca del quesito referendario. Davvero si può pensare che il quarantuno per cento di elettori che hanno espresso un voto valido siano tutti con Renzi? Nel Pio Borgo tutti gli 842 voti sono espressione del **PD**? Credo che nel deserto in cui la parte del **PD** che ha appoggiato Renzi si è andata ad insabbiare sia nell'ordine delle cose vedere miraggi. Ed è questo ciò di cui si tratta.

Quindi non solo quei voti non sono soltanto espressione del **PD** ma un'ultima valutazione si rende, a questo punto, necessaria. Finora abbiamo fatto l'unico raffronto che ci sembrava corretto fare: valutare ed interpretare con un nostro criterio i risultati di due consultazioni referendarie. Ma di fronte alla teoria del *solo contro tutti* ci è venuto spontaneo andare a pescare l'ultimo dato disponibile sui voti del **PD** nel Pio Borgo.

MINISTERO DELL'INTERNO		ARCHIVIO STORICO DELLE ELEZIONI - REGIONALI DEL 23 NOVEMBRE 2014	
Regionali 23/11/2014 Area ITALIA Regione CALABRIA Circoscrizione NORD Provincia COSENZA Comune MORMANNO			
Elettori	3.895	Votanti	1.951 50,09%
Schede bianche	48	Schede non valide (bianche incl.)	140
Candidati / Liste regionali		Liste circoscrizionali	Voti %
OLIVERIO GERARDO MARIO			1.310 72,34
	PARTITO DEMOCRATICO		1.169 64,87
	OLIVERIO PRESIDENTE		85 4,72
	DEMOCRATICI PROGRESSISTI		22 1,22
	LA SINISTRA		13 0,72
	CALABRIA IN RETE - CAMPODEMOCRATICO		7 0,39
	AUTONOMIA E DIRITTI		6 0,33
	CENTRO DEMOCRATICO		4 0,22
	NUOVO CDU		1 0,06
		TOTALE COALIZIONE	1.307 72,53

Siamo dovuti andare a rispolverare il risultato elettorale delle Regionali del 23 novembre 2014. Sono passati appena due anni e la domanda sorge spontanea: seppure tutti gli 842 voti del **SI** fossero del **PD** (e sappiamo che non è così) che fine hanno fatto i mancanti 327 voti in quota a questo partito? Se il riferimento lo facciamo con i voti presi da Oliverio alla cui elezione il **PD** ha contribuito in modo determinante i voti scomparsi diventano 465. Qualcuno ci sa dire che fine hanno fatto? Non pretendiamo le due risposte ci basta solo quella alla prima domanda.

Eppure è stata fatta solo la campagna elettorale per il **SI**, i lavori dell'autostrada hanno consentito di foraggiare piccole e grandi clientele con conti da esibire per gli osti locali, il governo nazionale e regionale è malgrado tutto a favore... cosa non ha funzionato? A nostro avviso e ad avviso di diciannove milioni e mezzo di italiani non ha funzionato Renzi ed il suo stile di governo. Ma non ha funzionato e non funziona neanche tenere la schiena curva ingoiando giorno dopo giorno rospi tossici, in cambio di un piatto futuro ma non sicuro di minestra tiepida. Ma davvero si può tacere sull' *"Enrico stai sereno!"* con la coltellata alla schiena a Letta dello stesso **PD**?

Ma veramente si può tacere sul referendum contro le trivelle e ridere e replicare il *"CIAONE"* di un somaro indegno che offende tredici milioni di italiani e che ora vede il suo stesso balordo *"CIAONE"* respinto al mittente? Ma veramente si può tacere sulla libertà di licenziare i lavoratori nel settore privato e nel rafforzamento dei privilegi e dell'intoccabilità dei lavoratori del settore pubblico? Ma veramente si può tacere sulle gravi esternazioni di De Luca che confonde Salerno con Istanbul? Ma veramente si possono battere le mani alla dichiarazione che il 22 dicembre l'autostrada Salerno Reggio Calabria sarà ultimata? Su questo punto, ad onor del vero, il più autorevole esponente del **PD** del Pio Borgo in una intervista del TG3 Calabria ha fatto un timido accenno allo scatafascio dell'autostrada a sud di Cosenza che però è rimasto lì.

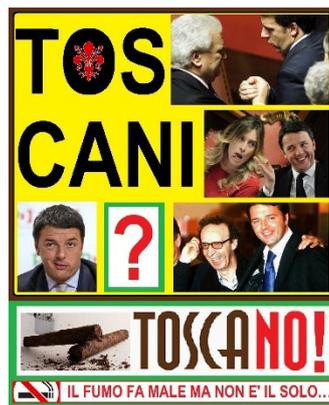
Ma veramente si possono scimmiettare le follie berlusconiane, compresa quella del *ponte sullo stretto*, che erano state ridicolizzate quando proposte dal Cavaliere (Ex) e che sono state sostenute senza pudore da immemori o dopati seguaci di Renzi? Ma veramente si può pensare di nascondere sotto una foglia di fico quel quarantuno per cento che si sta' dimostrando a pochi giorni dall'esito del referendum la vera accozzaglia? Ma veramente si può pensare di delegare a questi squilibrati e incauti

la modifica della Costituzione? Ma veramente si può restare indifferenti davanti al rottamatore della vecchia politica che propone il nuovo che avanza nelle ragnatele di Napolitano? Ma veramente si può tacere di fronte al dileggio di Bersani che era stato votato dalla maggioranza del partito? Dalla corsa all'oblio del post batosta non potrà essere cancellata la sbruffonata del *"Bersani chi?"*? E tutti acquattati nell'applauso automatico con rilevatore di presenza. Bersani ha una sua storia in quel partito proiettato verso la *"notte dei lunghi coltelli"* del congresso. Non sarebbe più legittimo chiedersi *"Bos-chi?"*? Bersani, si proprio il Bersani che ebbe un plebiscito nelle primarie del PD del Pio Borgo, quando era contrapposto a Renzi. Lo stesso Renzi sul cui carro, nelle successive primarie, si scapicollarono nel saltare tutti gli ex bersaniani delle primarie precedenti, lesti *renziani* dell'ultima ora. E poi il *Jobs act*, il *Salvabanche* (anche di famiglia), la *Buona scuola* e potremo continuare a lungo...

Certo che a ben guardare le ultime scelte del PD del Pio Borgo sono state molto infauste, da Renzi a Oliverio fino a quest'ultimo referendum si è dovuto sempre rincorrere il risultato, da tempo il PD locale punta sul cavallo sbagliato. Quest'ultimo referendum espone gli amici del PD ad un grosso rischio. È avvilentemente noto che il deposto premier crede ai gufi in cui incarna i portatori di iella. Poiché nessuno può escludere quello che questi amici auspicano, cioè che Renzi non molli l'osso e possa in qualche modo ritornare, questo risultato che non è passato inosservato potrebbe ritorcersi contro di loro. Se qualcuno andasse a valutare gli effetti delle ultime loro scelte potrebbe arrivare ad avventate conclusioni. Ma si sa che per chi crede ai menagramo il passo per affibbiare questa truce etichetta è breve.... e Renzi ci crede!



ALBUM DELLE SOCIAL- EMISSIONI PER IL REFERENDUM



CAMBIARE IL LINGUAGGIO NON LA COSTITUZIONE



IL PIO BORGHO CHE VORREI E'

MORMANNO!

ANCHE PERCHE'

MORMANSI

NON SO PROPRIO COSA POTREBBE VOLER SIGNIFICARE...

PIO BORGHO
QUALE NUMERO SCEGLIERE?

9

NOVE

CENTRAVANTI

PIO BORGHO
QUALE MEZZO CI MANCA?



TRENO!

PIO BORGHO
COSA CHIEDIAMO

A  ?

UN BEL

DO NO!

4 '16
XII



PRIMA REGOLA: DIRE DI NO

Il no aiuta a capire che siamo persone distinte gli uni dagli altri e i nostri bisogni/desideri non sempre corrispondono a quelli di chi ci sta intorno.

28 ΟΚΤΩΒΡΙΟΥ 1940

OXI

IL GIORNO DEL

NO

NO OXI NO OXI



LA VENDETTA DELLE TRIVELLE:
CHI DI REFERENDUM FERISCE DI REFERENDUM PERISCE !!!

TOSCANI



A TOSCUCCIA!!!

Gli elettori renziani, come per il precedente referendum sono andati sulle spiagge per votare e si sono lamentati della mancanza di bagnini che avvisavano dello spostamento dei seggi elettorali.

GAZZETTA UFFICIALE

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

VIVA LA COSTITUZIONE

«Lei non è un Presidente, lei è una carogna, un porco!»

Parole di Sandro Pertini rivolte al Presidente della Camera Ruini nel 1953 dopo 73 ore di acceso dibattito sulla Legge Truffa

LA VOLONTÀ SOVRANA DEL POPOLO HA VINTO

La legge truffa abrogata!

SEPELLITTA

IL VOTO NON È UN GIOCO DEL CASO

Vittoria del popolo italiano! La legge truffa non è scalfata!

NO

A VOLTE RITORNANO PER SUONARE E SE NE VANNO SUONATI



Sì 40,89% NO 59,11%

REFERENDUM COSTITUZIONALE

VOTI 13.432.187 VOTI 19.419.528

OGM HYDROGENATED PALM-OIL

SENZA GLUTINE

NO

NONO CIELO SERENO

RENZI BOSCHI

Sì 40,9% NO 59,1%